

Giro d'Italia



Anche ieri i corridori hanno battuto la fiacca. Questa è l'unica arma in loro possesso per protestare contro Torriani: esagerano talvolta, ma la colpa massiccia è dell'architetto della corsa in rosa che ha seminato di eccessive difficoltà la fase iniziale del « Giro » (difficoltà che spesso non sono state nemmeno contemplate nelle carte dell'altimetria).

MELDOLESI vince a Palermo



La pipa di Pavesi

Da uno dei nostri inviati

PALESTINA, 24. Chi ha vinto? Il numero 68. E chi? Meldolesi, della « Maino ». La folla di Palestina non s'entusiasma: pochi applausi rispettosi, educati. E poi: Adorni, Zilioli e gli assi, dove sono? Arrivano: eccoli, sono in vista. Sì, avete capito. La prima delle quattro tappe in Sicilia ha avuto molto, e la sua conclusione — vince per l'impegno dei rincarati (più Taccone...) — non ha modificato, si intende, la situazione, tutt'altro che brillante. La verità è che il « Giro » è tradito — nella sua finalità, almeno — perché non ha rispettato gli elementi canonici strategici delle lunghe, pesanti gare a tappe. In quanto uomini e non macchine (e, del resto, anche le automobili nuove hanno bisogno del rodaggio, vero?), dovremmo trovare, all'inizio, un terreno meno scabroso, più agevole, che ci permettesse di guadagnare, il giusto ritmo, sulla cadenza del buon passo, senza sostenere sforzi improvvisi, violenti. E' accaduto, invece, che nel tratto da San Marino a Reggio Calabria — su una distanza di 280 chilometri, e cioè per quasi due terzi del cammino — sono stati costretti a superare 9 tappe, tormentate da notevoli difficoltà. E si sono pure trovati di fronte ad ostacoli imprevedibili, non contemplati dalle carte dell'altimetria: l'esempio è la corsa di Catanzaro (tutti un andar su e giù, in un gioco di curve morte), che l'organizzazione indicava adatta agli sprinters. Ma, c'è chi parla della giornata di Torriani. No, quella è follia tecnica pura. Ovviamente, i critici sereni e attenti la condannano. E gli atleti l'hanno combattuta con l'unica arma che hanno a disposizione: la possibilità di disprezzare le proteste non vengono ascoltate. Hanno esagerato, qualche volta. Tuttavia, il torto massimo è dell'architetto Rosa, che, adesso, crede di potersi giustificare con la demagogia scusa della propaganda dello sport della bicicletta nel Sud, come se non sapessimo che, dappertutto, chi si è speso per la causa, ha fatto in una volta sola, vincendo la Bari-Napoli con un rapporto unico e le strade di all'ora... »

A Vigliatore, la corsa ha 230° di neutralizzazione per un passaggio a livello chiuso. Fornoni, capofila di un pelagione in discesa, agita una bandierina rossa. Stop! Zanchi viene a sdraiarsi nella nostra macchina. Vigna vorrebbe insultare il pelagione. Cribiori riflette un autografo. « Proprio a me lo chiedi? », dice al ragazzo che s'infuria. E poi: « Non cado, non rido. Troppo fatica per niente. Meglio dedicarsi alle gare in linea. Ne vengo una e sono a posto ».

Sul lungomare del Foro Italo, ha vinto proprio il Meldolesi di Alfredo Sivocci. Saranno particolarmente soddisfatti i cugini Serbelli, Sauro e Silvano. Io li avevo avvertiti che un giorno o l'altro Domenico sarebbe salito alla ribalta. Sauro e Silvano, come ho raccontato domenica scorsa, sono i ragazzi di Ponte Nuovo di Ravenna che hanno convinto Meldolesi a tornare al ciclismo dopo un paio d'anni di rimbicco, insegnando loro i segreti del mestiere. Domenico è risultato in sciecitella, ha ritrovato fiducia nei suoi mezzi, fiducia alla « Maino » che ha ricompensato con due vittorie, una a Ceparano e l'altra a Palermo. Allez, allez, Domenico che è il tuo momento!

Terzo giorno in maglia rosa per Bruno Mealli. E domani? « Domani il tracciato è molto, ma se andiamo come oggi... ». Bruno non mette mai il carro davanti ai buoi. Bruno è un giovanotto semplice, modesto e merita ancora un po' di gloria.

Gino Sala

Da uno dei nostri inviati

PALESTINA, 24. Chi ha vinto? Il numero 68. E chi? Meldolesi, della « Maino ». La folla di Palestina non s'entusiasma: pochi applausi rispettosi, educati. E poi: Adorni, Zilioli e gli assi, dove sono? Arrivano: eccoli, sono in vista. Sì, avete capito. La prima delle quattro tappe in Sicilia ha avuto molto, e la sua conclusione — vince per l'impegno dei rincarati (più Taccone...) — non ha modificato, si intende, la situazione, tutt'altro che brillante. La verità è che il « Giro » è tradito — nella sua finalità, almeno — perché non ha rispettato gli elementi canonici strategici delle lunghe, pesanti gare a tappe. In quanto uomini e non macchine (e, del resto, anche le automobili nuove hanno bisogno del rodaggio, vero?), dovremmo trovare, all'inizio, un terreno meno scabroso, più agevole, che ci permettesse di guadagnare, il giusto ritmo, sulla cadenza del buon passo, senza sostenere sforzi improvvisi, violenti. E' accaduto, invece, che nel tratto da San Marino a Reggio Calabria — su una distanza di 280 chilometri, e cioè per quasi due terzi del cammino — sono stati costretti a superare 9 tappe, tormentate da notevoli difficoltà. E si sono pure trovati di fronte ad ostacoli imprevedibili, non contemplati dalle carte dell'altimetria: l'esempio è la corsa di Catanzaro (tutti un andar su e giù, in un gioco di curve morte), che l'organizzazione indicava adatta agli sprinters. Ma, c'è chi parla della giornata di Torriani. No, quella è follia tecnica pura. Ovviamente, i critici sereni e attenti la condannano. E gli atleti l'hanno combattuta con l'unica arma che hanno a disposizione: la possibilità di disprezzare le proteste non vengono ascoltate. Hanno esagerato, qualche volta. Tuttavia, il torto massimo è dell'architetto Rosa, che, adesso, crede di potersi giustificare con la demagogia scusa della propaganda dello sport della bicicletta nel Sud, come se non sapessimo che, dappertutto, chi si è speso per la causa, ha fatto in una volta sola, vincendo la Bari-Napoli con un rapporto unico e le strade di all'ora... »

A Vigliatore, la corsa ha 230° di neutralizzazione per un passaggio a livello chiuso. Fornoni, capofila di un pelagione in discesa, agita una bandierina rossa. Stop! Zanchi viene a sdraiarsi nella nostra macchina. Vigna vorrebbe insultare il pelagione. Cribiori riflette un autografo. « Proprio a me lo chiedi? », dice al ragazzo che s'infuria. E poi: « Non cado, non rido. Troppo fatica per niente. Meglio dedicarsi alle gare in linea. Ne vengo una e sono a posto ».

Sul lungomare del Foro Italo, ha vinto proprio il Meldolesi di Alfredo Sivocci. Saranno particolarmente soddisfatti i cugini Serbelli, Sauro e Silvano. Io li avevo avvertiti che un giorno o l'altro Domenico sarebbe salito alla ribalta. Sauro e Silvano, come ho raccontato domenica scorsa, sono i ragazzi di Ponte Nuovo di Ravenna che hanno convinto Meldolesi a tornare al ciclismo dopo un paio d'anni di rimbicco, insegnando loro i segreti del mestiere. Domenico è risultato in sciecitella, ha ritrovato fiducia nei suoi mezzi, fiducia alla « Maino » che ha ricompensato con due vittorie, una a Ceparano e l'altra a Palermo. Allez, allez, Domenico che è il tuo momento!

Terzo giorno in maglia rosa per Bruno Mealli. E domani? « Domani il tracciato è molto, ma se andiamo come oggi... ». Bruno non mette mai il carro davanti ai buoi. Bruno è un giovanotto semplice, modesto e merita ancora un po' di gloria.

Gino Sala

sulla salita di Rizzo, guizza Balmamion, che trascina Baffi e Dancelli. L'attacco non ha fortuna. E nullo è un allungo di De Prà. E' tutto? Purtroppo, sì. Nella ripresa, si torna al pattugliare che, sull'argentea riva del capo d'Orlando, frena l'impeto e si infiacchisce. I campioni sonnecchiano, i prepari fanno rifornimento d'acqua: e i passaggi a livello chiusi, grazie alle neutralizzazioni, permettono a qualcuno di sdraiarsi nell'erba. Ci fosse Anquetil, oppure Van Loy, è sicuro che Fornoni non potrebbe assumere il comando dell'operazione: egli è in testa, e governa con una bandiera rossa: non si passa!

L'ordine d'andar piano, pianissimo, dura cinque ore, all'incirca. Finalmente, nei paraggi di quel paese di sogno che è Cefalù, sfurta Taccone: l'acchiappano, e sullo slancio dell'inseguimento scappano Fontana, Scandelli, Vicentini, De Prà e Carminati. L'assalto non sorprende Mealli e Giomondi. Vandenberg, Passuello, Bugini, Andreoli, Marcoli, De Rosso, Zandegà, Arrighi e Zanin s'agganciano. La libertà del drappello dura poco. Immediato, però, sono le esplosioni dei fuochi d'artificio, accesi da Giomondi, Fontana e Bodrero: annunciano la coraggiosa e fortunata fuga del vincitore. E non modifica le posizioni nell'alta classifica. Maino, Zandegà, Taccone, Moser, Bailetti, Vandenberg e Meldolesi tagliano la corda, ed è Meldolesi, appunto, che folgora la linea bianca sul meraviglioso rettilineo del Foro d'Italia. L'attesa degli altri è breve. 43° dopo, infatti, sfreccia Daglia, sfavilla del gruppo spezzato e sfaccettato.

Che rimane? Ah, domani. Il « Giro » ha in programma un traguardo fra i più suggestivi, attraenti: Agrigento: su e giù, naturalmente.

Attilio Camoriano

Il Giro in cifre

Ordine di arrivo
1) MELDOLESI (Maino) che copre i km. 258 della Messina-Palermo in ore 7.24.02 (media km. 34,973); 2) Zandegà, 3) Vandenberg, 4) Taccone, 5) Bailetti, 6) Maino, 7) Moser A., 8) Colman, 9) Meldolesi, 10) Daglia, 11) Vicentini, 12) Sabbadini, 13) Zanin, 14) 15) Man- nucci, 16) Bodrero, 17) Marcoli, 18) 19) Dancelli, 20) Bariviera, 21) Piffari, 22) De Rosso, 23) Arrighi, 24) Fontana, 25) Giomondi, 26) Carminati, 27) Zanin, 28) 29) Corale, 30) Zanchi, 31) Schiavoni, 32) Bugini, 33) Andreoli, 34) Scandelli, 35) Balmamion, 36) Passuello, 37) Adorni, 38) Muglini, 39) Fornoni, 40) Van Wynsberg, 41) Giomondi, 42) Cribiori, 43) Binglelli, 44) Molenaers, 45) Lenzi, 46) Mealli, 47) Ferrarini, 48) Piffari, 49) Moser E., 50) Passuello, 51) Pambianco, 52) Armani, 53) Gentile, 54) Baffi, 55) Fabbri, 56) Vendemiali, 57) Durante, 58) Moser E., 59) Colombo, 60) Casati, 61) Poggiali, 62) Bodrero, 63) Fontana, 64) Bailetti, 65) Massimiani, 66) Gubio, 67) Macchi, 68) Fazzolari, 69) Sambì, 70) Chiapparo, 71) Bilossi, 72) Carlesi, 73) Lorenzi, 74) Ottaviani, tutti a 1'02"; 75) Satorre, 76) Neri, 77) Minieri, 78) Poletti, 79) Partesoli, 80) Boni, 81) Mazzacurati, 82) Brugnami, 83) De Prà, 84) Zanin, 85) 86) Cies, tutti a 1'12".

Cl-sificati generali
1) Mealli in ore 34.43.54; 2) Adorni a 36"; 3) Gubio a 38"; 4) Negro a 38"; 5) Minieri a 38"; 6) Poggiali a 42"; 7) Zilioli a 43"; 8) Giomondi a 43"; 9) Dancelli a 43"; 10) Bisi a 43"; 11) Passuello a 43"; 12) De Rosso a 44"; 13) Massimiani a 44"; 14) Fazzolari a 44"; 15) Pambianco a 44"; 16) Fontana a 44"; 17) Moser A. a 44"; 18) Schiavoni a 44"; 19) Sambì a 44"; 20) Taccone a 44".

In palio stanotte al Central Maine Youth Center di Lewiston la corona mondiale dei « massimi »

Clay o Liston?



Vigilia serena per Clay e Liston: a sinistra LISTON si fa delungere il sudore dopo l'ultimo allenamento, a destra CLAY in compagnia della moglie.

Già decise le battaglie per lo scudetto e la serie B?

Inter quasi « tricolore » Genoa quasi retrocesso

Domenica a Marassi Genoa - Milan incontro chiave — Anche Samp e Atalanta ancora in grave pericolo

Giochi ormai fatti? Sembra proprio di sì: retrocesso matematicamente in serie B Mantova e Messina, è difficile pensare che le ultime due giornate di campionato riescano a modificare l'attuale situazione, soprattutto in testa alla classifica. Per cui lo scudetto può considerarsi ormai dei nerazzurri di Herrera che hanno conservato il punto di vantaggio sul Milan, confermandosi in gran forma anche a Bergamo (ove toro l'altra ha fatto il suo ritorno). E' di più: c'è che in realtà il divario tra le due squadre è più profondo di quanto appaia dalla classifica generale. Perché parla la media inglese che vede l'Inter a più di tre lunghezze sul Milan che è a più 1. La classifica in verità dovrebbe adeguarsi alla media inglese nelle prossime due giornate che vedranno l'Inter a casa (contro il Catania e il Torino) mentre il Milan sarà

impegnato in due difficili trasferte sui campi del Genoa e del Cagliari. Soprattutto la prima si profila al calor bianco perché nel match con il Milan i rossoblu si giocheranno le ultime solitarie speranze di salvezza: se perderanno con il Milan infatti i genovesi potranno dire addio alla serie A, in caso la Samp riuscisse a strappare un pareggio a Foggia. Se pareggeranno o vinceranno invece la decisione per la terza retrocessione sarà rinviata alla ultima giornata quando il Genoa ospiterà la Fiorentina mentre la Sampdoria andrà a Bergamo. Si capisce pertanto che una vittoria del Genoa sul Milan escluderà definitivamente il capitolo scudetto lasciando invece aperta la lotta per la retrocessione nella quale anche altre squadre potrebbero rimanere invischiate oltre al Genoa e alla Sampdoria. Sulla carta infatti il Genoa potrebbe arrivare a quota 29 con i quattro punti delle due ultime partite: così come a quota 29 potrebbe arrivare la Samp con due pareggi o con una vittoria. E pertanto se Cagliari, Catania e Foggia possono considerarsi matematicamente al sicuro con i loro 30 punti, al contrario Roma e Varese (a quota 29), Atalanta, Lazio e Lanerossi (a quota 28) devono ancora raggiungere l'agognato porto della piena tranquillità.

Ma il compito della maggior parte di queste squadre non è poi troppo difficile: alla Roma basta pareggiare nell'ultimo incontro interno con il Foggia per arrivare a quota 30, al Varese basta pareggiare un punto o contro la Juve o a Montona, il Lanerossi dovrebbe raggiungere l'obiettivo domenica battendo il Messina, la Lazio dovrebbe farcela battendo l'Atalanta, mentre per la Samp la cosa potrebbe rivelarsi più difficile. Il bergamaschi infatti dovranno giocare domenica in casa della Lazio che ovviamente punterà alla vittoria piena per non aver affondato l'ultima trasferta di Messina con il batticuore: e date le condizioni attuali della squadra di Mannocci (che ha dalla sua anche un pizzico di fortuna, il che non guasta) si può dire che il compito degli orobici appare pressoché proibito. Infine nella ultima giornata l'Atalanta dovrà ospitare la Samp in un match che potrebbe risultare decisivo per una delle due squadre, specie se il Genoa fosse nel frattempo riuscito ad incassare i quattro punti in palio portando così a quota 29.

Come si vede dunque il Genoa resta per il momento il più serio candidato alla terza retrocessione: ma non è da escludersi che in estremo il suo posto venga preso dalla Samp o dall'Atalanta, e non è nemmeno da escludersi la possibilità di uno spargimento a due o a tre squadre. Ma in attesa di Genoa-Milan, VITO D'AMATO è riuscito finalmente a segnare (ha messo a segno una doppietta a Mantova). L'augurio è che ora continui...



Foggia-Sampdoria e Lazio-Atalanta (partite chiave di domenica) conviene far punto e sottolineare piuttosto le altre novità. Il Torino battendo il Bologna ha rafforzato la sua ipotesi al terzo posto, mentre la Fiorentina è balzata al quarto grazie alla vittoria sul Catania e sfruttando anche la sconfitta subita a Foggia dalla Juve (passata così al quinto posto). Tra Foggia, Cagliari e Catania invece è tuttora incerta la lotta per il titolo di squadra rivelatrice della provincia anche se i pugliesi sembrano leggermente favoriti.

Per concludere rileveremo come nella terza ultima giornata sono finalmente tornati di moda i cannonieri: cinque goal ha segnato il Torino al Bologna altrettanto ne ha rifilati la Fiorentina al Catania, tre goal hanno segnato Lazio e Inter. Ciò ha portato anche parecchie novità nella classifica dei cannonieri: ora Orlando ha raggiunto Mazzola in retta a quota 15 (Amarildo è al secondo posto con 14 goal). Nella classifica si è inserito per la prima volta il giovane D'Amato della Lazio che ha finalmente rotto il ghiaccio segnando due goal tutti insieme: una nota veramente lieta perché D'Amato aveva già dimo-

L'incontro, riconosciuto valido per il titolo mondiale soltanto dalla Commissione Atletica di New York e del Massachusetts, potrebbe rivelarsi il « bis » della sconsigliata farsa di un anno fa in Miami Beach allorché Liston abbandonò. Clay appartiene per il 45% a Liston e agli « amici » di Liston che manovrano la mafia del pugilato mondiale

Un'altra torta?

Il londinese Henry Cooper, fratello gemello del meno valente George, convulso nel ring contro Jim, e probabilmente il miglior peso massimo d'Inghilterra di questo dopo guerra anche se fallì nella corsa al titolo mondiale come già accadde al notissimo Bruce Woodcock, al coraggioso don Cockell, al selvaggio Brian London, Eubeo il biondo Henry, un ragazzo intelligente, ha predetto che stanotte a Lewiston, nel Maine, vincerà di nuovo Cassius Clay. Ma la sfiducia di Henry Cooper in Sonny Liston non deriva da una convinzione razionale, neppure da altre ragioni: rese logiche del passato o della realtà presente, bensì viene alimentata da un motivo del tutto personale: in altri termini il campione inglese è convinto di avere un conto aperto con Cassius Clay quindi ritiene « giusto » ritrovarsi nel ring con il cialtrone del Kentucky sia pure per disputargli una « cintura » valida soltanto per la « commissione atletica » di New York e per il Massachusetts.

Henry Cooper si rende perfettamente conto che il campionato di Cassius Clay vale poco, quasi per nessuno, purtroppo non riesce a dimenticare quanto accadde nel Wembley Stadium la notte del 18 giugno 1963. Ricorda Cooper: «... sulla fine del quarto round, con un colpo sinistro, il gong suonò mentre il ragazzo stava ancora intontito sulla sedia. Io, invece, perduto sangue da una brutta ferita intorno agli occhi. Nel quinto round Tommy Little, il « referee », impressionato dal mio sangue, fermò il combattimento e Cassius ebbe la vittoria. Ecco perché desidero il trionfo di Cassius che mi deve qualcosa... ».

Invece Sonny Liston sarebbe di « ore di qualcosa » nel riguardi di Floyd Patterson. Infatti il piccolo Floyd mentre stava in Svezia, si lasciò guidare da una disastrosa e rapida discesa a Todd Herring del Texas, ha pronosticato per Liston il K.O. della rivincita. Ma neanche Patterson si lascia guidare dalla logica e dalla razionalità. L'antico campione dei « massimi » si ostina a restare nella fossa torinese, malgrado la fragilità della sua macchina atletica ed i milioni di dollari meriti guadagnando solo perché non vuole (o non riesce) dimenticare le sue tragiche partite con Sonny Liston. A Chicago, Sonny lo mise a tacere il secondo round e l'anno seguente (1963) in Las Vegas, Nevada, con il primo round. Il doppio umiliante ricordo torinese di Floyd Patterson: Ecco perché stanotte, Liston, desidera il successo di Sonny Liston. Lo sfiderà per il campionato e sarà il « big-match » della sua vita di lottatore.

Dunque Henry « Twin » Cooper e Floyd Patterson, nel loro pronostico, per il secondo atto della partita d'affari fra Cassius Clay e Sonny Liston, pensano ai casi personali più che al resto. Per la verità tutti i protagonisti del pseudo campionato si rifugiano nel Maine badano ai loro interessi, non certo a quelli del pugilato, ossia dello sport. Del resto lo sport si trova ormai fuori posto tanto nel mondo del ring quanto del calcio oppure del ciclismo: pensate, per esempio, al 48. Giochi d'Italia? Imite per precisare, di conseguenza, che la sfida di Lewiston, una faccenda seria sotto il profilo commerciale, giacché si tratta di un incontro complessivo di cinque milioni di dollari, potrebbe rivelarsi più luttuosa che « bis » della scorsa. La partita di Lewiston, Florida, appunto quella disgustosa tortura spinta la World Boxing Association a scomunicare il pugilato di Cassius Clay, il campione del mondo e nel medesimo tempo a creare un nuovo titolo nella persona, purtroppo

insignificante, di Ernie « The Lanky » Terrell un battuto negro di Chicago che sfiora i due metri in statura. Il campione della WBA sembra un prometteggiante chitarrista più che un invecchiato pugile. La rivincita fra Cassius Clay e Liston, vietata a Boston da Garrett H. Byres, procuratore generale del Massachusetts, viene ospitata da una cittadina del Maine con 41 mila abitanti, quasi tutti di origine francese. L'arena scelta per i due campioni ha cinquemila posti soltanto e i biglietti costano da un minimo di 25 dollari a un massimo di cento, cioè oltre 60 mila lire. Ci penserà la TV a riempire d'oro le tasche degli organizzatori che sono sempre quelli di Miami Beach. D'altra parte — come allora — Cassius appartiene per il 45 per cento a Sonny Liston e agli « amici » di Sonny, tutti « rispettabili » individui che manovrano la mafia del pugilato mondiale. Non ci può essere che l'ordine in combinazioni del genere.

Il satellite « Early Bird » porterà direttamente in Europa la partita di Lewiston che la nostra TV si ripromette di presentare nella serata di mercoledì, 26 maggio. Non è la prima volta che un campionato del mondo, di « massimi », ha come sede una località quasi sconosciuta. Infatti in Shelby nel Mountains si svolse una partita fra il campione del mondo di Minnesota, accadde il 4 luglio 1923. Quel pomeriggio Tommy Gibbons, 33 anni di età e un peso di 175 libbre soltanto, quindi un mediomassimo, grazie alla sua maestria difensiva imparata dal fratello Mike, il più grande e potente Jack Dempsey. Fu una vicenda curiosa e pittoresca che meriterebbe un film di John Ford. A quel tempo Shelby era abitata da poche centinaia di pionieri, ossia commercianti e venditori d'armi, ladri di cavalli, cow boys, giocatori e qualche indiano Sioux. Scappati dal servizio. All'improvviso zampillò del petrolio e verso la zona ci fu una corsa da tutto il West. Il sindaco John Johnson, un fiscalista e alcuni mercanti, decisero di invitare a Shelby due pugili famosi come Dempsey e Tommy Gibbons. Sembrava un affare da fare grossi affari. Invece andò male per tutti meno che per Jack Dempsey che ebbe una paga di 300 mila dollari, quindi anche la parte di Gibbons rimase all'asciutto. Il futuro sceriffo si era lasciato imbrogliare da un contrattista anziano, Lewis, che perché stanotte, Liston, desidera il successo di Sonny Liston. Lo sfiderà per il campionato e sarà il « big-match » della sua vita di lottatore.

Dunque Henry « Twin » Cooper e Floyd Patterson, nel loro pronostico, per il secondo atto della partita d'affari fra Cassius Clay e Sonny Liston, pensano ai casi personali più che al resto. Per la verità tutti i protagonisti del pseudo campionato si rifugiano nel Maine badano ai loro interessi, non certo a quelli del pugilato, ossia dello sport. Del resto lo sport si trova ormai fuori posto tanto nel mondo del ring quanto del calcio oppure del ciclismo: pensate, per esempio, al 48. Giochi d'Italia? Imite per precisare, di conseguenza, che la sfida di Lewiston, una faccenda seria sotto il profilo commerciale, giacché si tratta di un incontro complessivo di cinque milioni di dollari, potrebbe rivelarsi più luttuosa che « bis » della scorsa. La partita di Lewiston, Florida, appunto quella disgustosa tortura spinta la World Boxing Association a scomunicare il pugilato di Cassius Clay, il campione del mondo e nel medesimo tempo a creare un nuovo titolo nella persona, purtroppo

insignificante, di Ernie « The Lanky » Terrell un battuto negro di Chicago che sfiora i due metri in statura. Il campione della WBA sembra un prometteggiante chitarrista più che un invecchiato pugile. La rivincita fra Cassius Clay e Liston, vietata a Boston da Garrett H. Byres, procuratore generale del Massachusetts, viene ospitata da una cittadina del Maine con 41 mila abitanti, quasi tutti di origine francese. L'arena scelta per i due campioni ha cinquemila posti soltanto e i biglietti costano da un minimo di 25 dollari a un massimo di cento, cioè oltre 60 mila lire. Ci penserà la TV a riempire d'oro le tasche degli organizzatori che sono sempre quelli di Miami Beach. D'altra parte — come allora — Cassius appartiene per il 45 per cento a Sonny Liston e agli « amici » di Sonny, tutti « rispettabili » individui che manovrano la mafia del pugilato mondiale. Non ci può essere che l'ordine in combinazioni del genere.

Il satellite « Early Bird » porterà direttamente in Europa la partita di Lewiston che la nostra TV si ripromette di presentare nella serata di mercoledì, 26 maggio. Non è la prima volta che un campionato del mondo, di « massimi », ha come sede una località quasi sconosciuta. Infatti in Shelby nel Mountains si svolse una partita fra il campione del mondo di Minnesota, accadde il 4 luglio 1923. Quel pomeriggio Tommy Gibbons, 33 anni di età e un peso di 175 libbre soltanto, quindi un mediomassimo, grazie alla sua maestria difensiva imparata dal fratello Mike, il più grande e potente Jack Dempsey. Fu una vicenda curiosa e pittoresca che meriterebbe un film di John Ford. A quel tempo Shelby era abitata da poche centinaia di pionieri, ossia commercianti e venditori d'armi, ladri di cavalli, cow boys, giocatori e qualche indiano Sioux. Scappati dal servizio. All'improvviso zampillò del petrolio e verso la zona ci fu una corsa da tutto il West. Il sindaco John Johnson, un fiscalista e alcuni mercanti, decisero di invitare a Shelby due pugili famosi come Dempsey e Tommy Gibbons. Sembrava un affare da fare grossi affari. Invece andò male per tutti meno che per Jack Dempsey che ebbe una paga di 300 mila dollari, quindi anche la parte di Gibbons rimase all'asciutto. Il futuro sceriffo si era lasciato imbrogliare da un contrattista anziano, Lewis, che perché stanotte, Liston, desidera il successo di Sonny Liston. Lo sfiderà per il campionato e sarà il « big-match » della sua vita di lottatore.

Giuseppe Signori

sport flash

Rugby: promosse L'Aquila e Livorno

L'Aquila e il Livorno rugby hanno vinto il torneo finale di promozione. L'Aquila, retrocessa lo scorso campionato, a conclusione di un'annata piuttosto sfortunata, riforma così tra le « grandi » del rugby italiano grazie alla qualità del suo viavavvenire del quale ha saputo tirare fuori molti bravi atleti. Anche il Livorno ha già partecipato negli anni scorsi al campionato Eccellenza.

Boxe: Fiori-Santini

per il titolo dei « medi »
Quali finalisti per l'aggiudicazione del titolo italiano dei pesi medi abbandonato da Benvenuti, la Commissione Professionisti della Fedebotte ha designato Francesco Fiori e Bruno Santini con l'obbligo di incontrarsi entro il 24 luglio.

Boxe: Loi eliminato

agli « europei »
Il « puma » Silvio Loi è stato battuto dal romeno Ivan Stanev agli « europei » di Berlino. L'azzurro ha tentato nel secondo round di frenare l'aggressività del romeno che si era agguerrito alla prima ripresa, ma con scarso risultato. Nell'ultimo round Loi ha cercato la breve distanza ma il romeno lo ha controllato con diretti sinistri molto efficaci vincendo meritatamente.

Un milione a testa in caso di vittoria!

Giovedì Inter-Benfica

MILANO, 24. Mentre cresce l'attesa per il match di giovedì tra Inter e Benfica finale della coppa dei campioni, si è appreso che i giocatori del Benfica guadagneranno circa 9.000 lire ogni minuto di gioco se batteranno l'Inter. I dirigenti della squadra portoghese hanno infatti stabilito un « premio-partita » per ciascun giocatore di oltre 800.000 lire ed è probabile che questa gratifica sia aumentata ulteriormente. Anche per i nerazzurri si parla di un premio di un mi-